

Liberammente

PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA, POLITICA E SOCIETÀ

RUTIGLIANO

ANNO 7 NUMERO 2

19 DICEMBRE 2006

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il Tribunale civile di Milano (2003): «...l'iniziativa imprenditoriale da parte dei gestori di telefonia mobile e la facoltà di utilizzazione economica del bene immobile da parte del proprietario (quale locatore del sito delle antenne) sono espressione di interessi giuridicamente rilevanti, ma pur sempre subordinati al diritto alla salute...»

PRIMA DELLE ANTENNE VIENE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Il GIP del Tribunale di Paola (CS, 2006): «...è necessario affrontare le problematiche relative all'esatta qualificazione giuridica delle emissioni elettromagnetiche e la loro eventuale rilevanza penale». Le onde elettromagnetiche sono riconducibili «al concetto di "cose" penalmente rilevante» così come definito dall'art. 674 del Codice Penale.

di Gianni Nicastro

La conferenza dibattito che si è svolta venerdì 24 novembre scorso nella sala consiliare è stato un momento di informazione qualificata sul rapporto tra campi elettromagnetici (c.e.m.) di varia origine e salute umana. Un tema importante, di estrema attualità oggi a Rutigliano a causa dei cantieri aperti in piazza dei Bersaglieri e sul tetto del comune, dove Vodafone e l'H3G stanno installando le loro antenne. Una conferenza voluta dal comitato cittadino "Alberi non Antenne", condivisa dal Forum consultivo e realizzata con la collaborazione del comune.

Tre sono stati gli argomenti sui quali il prof. **Angelo Gino Levis** -principale relatore- ha sviluppato la sua relazione: il principio di precauzione, la necessità di modificare, nel senso di una maggiore tutela della salute, tutta la normativa in materia (legge quadro 36/2001, decreti attuativi, Codice delle comunicazioni), i rischi che derivano dall'esposizione ai campi elettromagnetici.

L'attenzione, quella sera, si è concentrata -come era prevedibile- sui c.e.m. delle antenne delle stazioni radio base (SRB) e sull'utilizzo del telefonino, per i cui rischi sanitari, biologici e cancerogenetici vi rimando all'inchiesta dello stesso prof. Levis che pubblichiamo a pagina 5.

Rispetto alle antenne in questione dico subito che non sono l'unica fonte di quello che oggi, a giusta ragione, viene definito elettrosmog. I c.e.m. sono prodotti da tanti apparecchi e sistemi tecnologici da cui siamo circondati: cabine elettriche di trasformazione, tralicci dell'alta tensione (elettrodotti), elettrodomestici, ripetitori radiotelevisivi e tutto ciò che ha a che fare con il passaggio e il consumo di corrente elettrica.

A differenza però degli elettrodomestici, che emettono c.e.m. solo se sono usati, degli impianti prima citati, il cui c.e.m. lo si subisce solo se si è nelle immediate vicinanze, le antenne dei ripetitori cellulari (e ancor più quelli radiotelevisivi) producono -anche a distanza- un bagno elettromagnetico costante in cui immergono tutti gli esseri viventi che si trovano entro il loro raggio di azione. Che uno abbia o meno il telefonino cellulare, che sia fermo o in movimento, in camera da letto o per strada, le onde elettromagnetiche dell'antenna posta al



Il palo di p.zza dei Bersaglieri non ancora completo di antenne

centro della cella territoriale in cui si trova lo raggiungono inesorabilmente, non si sfugge. Cambia solo l'intensità del c.e.m., che varia -di più o di meno- a seconda che si sia vicini o distanti dalla fonte.

I sei lobi antennari che stanno montando sul tetto del comune, i cinque che ospiterà il palo che è stato piantato nel rondò di piazza dei Bersaglieri, così come i due già montati sul faro del Piazzale dell'Agricoltura, irraggeranno costantemente, ventiquattro ore al giorno, le case vicine e le persone che vi abitano; le antenne di via Dalmazia e via Cellammare già lo fanno da anni.

Oggi nessuno, in assoluto, è in grado di dirci che questo bagno elettromagnetico non faccia male. Per contro -invece- c'è tutta una letteratura scientifica che ci informa di danni sanitari e biologici dovuti all'esposizione costante e prolungata nel tempo a c.e.m. anche di basse intensità, come lo sono quelli prodotti dalle antenne delle SRB. «In tempi passati -dice **Fiorenzo Marinelli**, biologo e primo ricercatore del CNR di Bologna- era più difficile trovare lavori che riconoscevano effetti biologici, oggi è più difficile trovare lavori che non riconoscono effetti biologici dei campi

elettromagnetici». La tecnologia della telefonia mobile cellulare oggi dilaga paurosamente ed è responsabile di c.e.m. troppo pervasivi per trascurare o prendere sottogamba tutta la letteratura scientifica che negli ultimi dieci anni in modo particolare si è prodotta nel mondo. Ecco perché quando si fa un piano di installazione comunale si deve tener presente tutta una serie di fattori tecnici, ambientali e finanche sociali -come prevede il nuovo Regolamento regionale- che tendono a minimizzare quanto più possibile l'esposizione indebita della popolazione ai c.e.m.. A Rutigliano questo non è stato fatto.

Il Piano di installazione per il 2006 messo a punto dalla amministrazione e approvato a marzo scorso dalla maggioranza in consiglio comunale ha tenuto presente solo le esigenze delle due società telefoniche; questo è un dato oggettivo, che si evince analizzando tutta la documentazione amministrativa che ha accompagnato per circa un anno la stesura del Piano. In gioco, però, non ci sono solo le esigenze delle società telefoniche, c'è anche l'interesse dei cittadini a vedersi tutelato il diritto alla salute; diritto che dovrebbe essere prioritario rispetto agli interessi imprenditoriali di qualunque impresa.

A tal riguardo è molto illuminante una sentenza del 10 ottobre del 2003 emessa dal Tribunale civile di Milano, la quale -sulle emissioni delle antenne e sul diritto alla salute- dice che «il rispetto dei limiti posti dalla normativa vigente e, in particolare, delle norme secondarie (...) non rende le emissioni di per sé lecite e compatibili con la tutela del diritto alla salute; deve, infatti, tenersi conto della rilevanza costituzionale del diritto alla salute e del grado di tutela conseguente, necessariamente prevalente sulla libertà (libertà non diritto) d'impresa, pur previsto dall'art. 41 della Costituzione. Conseguentemente, con riferimento al caso di specie, l'iniziativa imprenditoriale da parte dei gestori di telefonia mobile e la facoltà di utilizzazione economica del bene immobile da parte del proprietario (quale locatore del sito delle antenne) sono espressione di interessi giuridicamente rilevanti, ma pur sempre subordinati al diritto

segue a pag. 2

segue dalla prima

alla salute..." Richiamandosi alla Costituzione il Tribunale civile di

Milano ha sancito, dunque, un principio di fondamentale importanza: gli interessi delle società telefoniche, per quanto legittimi possano essere, non possono prevalere sul diritto alla salute dei cittadini, questo diritto è prioritario rispetto alla "libertà di impresa". La sentenza di Milano, che ha dato ragione ad alcuni cittadini che ricorsero contro una antenna dei telefonini piazzata su un condominio di fronte alle loro abitazioni, non è l'unica; diversi tribunali in Italia hanno emesso sentenze che esprimono più o meno lo stesso concetto. A giugno scorso, per esempio, il Gip del Tribunale di Paola (CS), dott. **Salvatore Carpino**, con sentenza del 31 maggio 2006 n. 2460, pronunciata sulla base di una consulenza tecnica del prof. **Giancarlo Spadanuda** (ingegnere di Catanzaro specialista del settore), ha disposto il sequestro e l'immediata disattivazione di una antenna dell'H3G camuffata da ciminiera e piazzata nel centro di un paese -Belvedere Marittimo- provincia di Cosenza.

E' interessante leggere alcune delle cose scritte dal giudice Carpino nella sua sentenza: «...deve rilevarsi come l'antenna in questione sia stata installata a circa 70 metri dalla casa di cura Tricarico. (...) Con riguardo a detto Istituto il consulente tecnico afferma che "(...) le apparecchiature di cui è dotato l'istituto sono particolarmente sensibili ai campi elettromagnetici emessi da una antenna di telefonia mobile; gli strumenti elettromedicali (...) lavorano ad una frequenza media di circa 2100-2200 Mhz che è esattamente la frequenza emessa da una antenna Umts in discesa, cioè nel verso che va dall'antenna al telefonino". Il consulente ribadisce



L'antenna sul comune

come, in base agli studi epidemiologici e alle osservazioni sperimentali (copiosa è la letteratura nazionale ed internazionale in materia), l'esposizione possa condurre a patologie(...). A questo punto -scrive ancora il giudice- è necessario affrontare le problematiche relative all'esatta qualificazione giuridica delle emissioni elettromagnetiche e la loro eventuale rilevanza penale». Il giudice in sostanza ritiene che le onde elettromagnetiche siano riconducibili «al concetto di "cose" penalmente rilevanti», così come definito dall'art. 674 del Codice Penale.

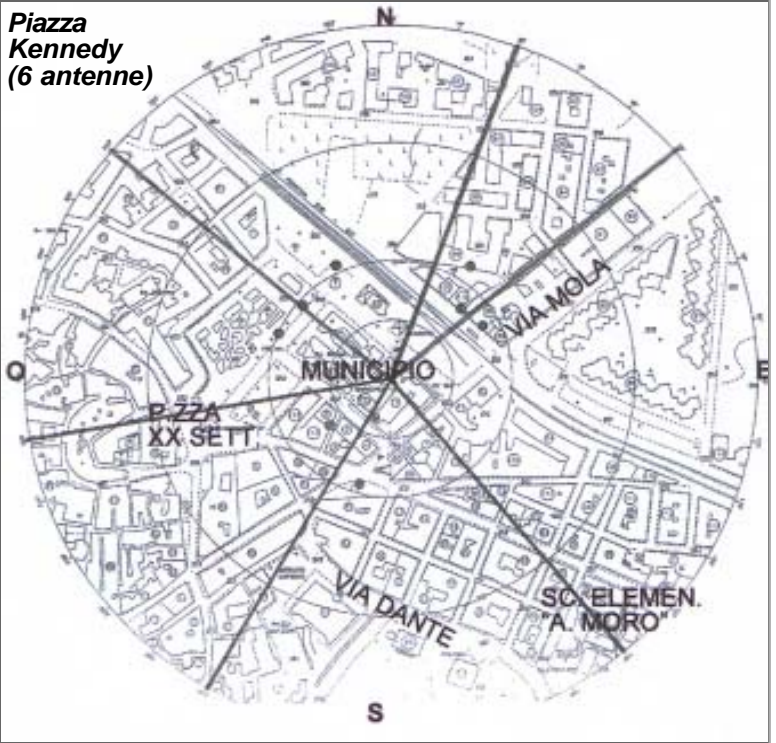
C'è, dunque, tutta una giurisprudenza che va consolidandosi nel nostro paese e che in questi anni ha colmato i vuoti e sopperito alle lacune di una legislazione tutta sbilanciata a favore dello sviluppo della telefonia mobile cellulare e degli interessi che questo sviluppo garantisce alle società telefoniche, rispetto alle quali c'è da sfatare il luogo comune che le ritiene invincibili e potenti sempre.

L'inquinamento elettromagnetico è un problema serio. Certo, ci rendiamo conto che per legge le installazioni non possono essere impedito, ma bisogna che l'amministrazione comunale e le società telefoniche interessate a quei cantieri aperti in piazza Kennedy e piazza dei Bersaglieri capiscano la necessità e l'importanza di venire incontro ai cittadini, di rivedere il Piano di installazione 2006 alla luce di soluzioni tecniche che potrebbero garantire tutti i soggetti in gioco. Sono state raccolte 1300 firme contro quel Piano così come è stato fatto, ne avremmo potuto raccogliere di più, ma sono sufficienti a dare l'idea di una diffusa contrarietà nella cittadinanza, che non ha condiviso il modo in cui è stata gestita tutta la vicenda delle antenne e che è, a giusta ragione, preoccupata.

L'inquinamento elettromagnetico è un problema serio. Certo, ci rendiamo conto che per legge le installazioni non possono essere impedito, ma bisogna che l'amministrazione comunale e le società telefoniche interessate a quei cantieri aperti in piazza Kennedy e piazza dei Bersaglieri capiscano la necessità e l'importanza di venire incontro ai cittadini, di rivedere il Piano di installazione 2006 alla luce di soluzioni tecniche che potrebbero garantire tutti i soggetti in gioco. Sono state raccolte 1300 firme contro quel Piano così come è stato fatto, ne avremmo potuto raccogliere di più, ma sono sufficienti a dare l'idea di una diffusa contrarietà nella cittadinanza, che non ha condiviso il modo in cui è stata gestita tutta la vicenda delle antenne e che è, a giusta ragione, preoccupata.

DUE SEZIONI PLANIMETRICHE DELLA CITTA' CON AL CENTRO I SITI DELLE ANTENNE

Le linee che si diramano dal centro rappresentano la direzione di massimo irraggiamento delle antenne. Dal centro all'anello esterno sono 300 m (due anelli da 50 e due da 100 m).



TROPICO DEL CANCRO
ANTICHITÀ COLONIALI

Rutigliano via Dante Alighieri 27
e via Noicattaro s.n. lotto San Lorenzo

segue da pag. 3

l'abitudine li renderà una necessità cioè un qualcosa di cui non potrete più fare a meno, come gli ormai vetusti telefonini, indispensabili accessori nelle vostre tasche. Chi riuscirà ad affrancarsi o a essere meno dipendente da questi aggeggi sarà considerato out dai soliti quattro buffoni e stupidi uccellacci annidati in ogni dove e a tutti i livelli della società.

Imparare dal passato

Il passato ci rivela tantissime informazioni riguardo il nostro futuro, bisogna sempre tenerlo a mente per non rifare gli stessi errori o anche di peggiori, questo non lo dice uno qualunque come me ma i grandi uomini di tutte le culture di tutte le epoche.

Tantissima gente è morta o sta morendo a causa dell'amianto, eppure fino a qualche anno fa lo Stato Italiano ne permetteva l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione anche quando la causa di certe patologie polmonari letali o altamente invalidanti, come l'asbestosi, era già riconducibile ad esso. Ci sono voluti molti anni, fortissime lotte e proteste prima che la politica ufficiale prendesse atto del problema e si liberasse dalle resistenze dei produttori di questo materiale cancerogeno. Le rovine dell'impianto della Fibronit sono ancora lì, a Bari SudEst, incombeni tra le abitazioni civili come un tetro simulacro del suo nefasto passato di morte. La politica non garantisce il cittadino se il cittadino, per primo, non garantisce veramente se stesso e la collettività senza badare ai propri futili piccoli egoismi ed interessi personali.

Winston Churchill, ex primo ministro britannico, vincitore della seconda guerra mondiale e uomo di grande pragmatismo, una volta disse: "molte persone inciampano sulla verità ma la maggior parte di essi si rialza e se ne va per la propria strada". Molte persone, messe al corrente della verità, preferiscono non agire e stare a guardare gli altri, molto spesso solo per motivi veramente miserabili di spicciolo calcolo personale rispetto al grande bene comune. Poi quando la verità ignorata con le sue implicazioni bussava alle porte delle loro case, rovinando la tranquilla quiete familiare, allora essi sono colti dal più patetico vittimismo come se cadessero dalle nuvole e piangono lacrime amare di vergogna.

Certe verità non le si possono trascurare o nascondere come farebbe una casalinga negligente che per la fretta spazza via la polvere del proprio salotto ponendola sotto il tappeto persiano buono, creandovi col tempo un grosso cumulo di sporcizia. Prima o poi lei stessa o qualche suo familiare potrebbe inciamparvi sopra.

Atto di indirizzo deliberato dalla Provincia di Bari. Ora toccherà alla Regione esprimersi in via definitiva.

IL LICEO SCIENTIFICO SARA' AUTONOMO

Una notizia importante per genitori, studenti e per l'intero comune di Rutigliano. Si deve ora cominciare a pensare a una nuova sede, più adeguata e ubicata in un luogo più idoneo.

Giovedì scorso, 14 dicembre, la Giunta Provinciale ha approvato una delibera di indirizzo che riguarda gli istituti scolastici di Mola di Bari e Rutigliano. Per Mola è stato autorizzato l'accorpamento dell'itis al Liceo scientifico, per Rutigliano è stata autorizzata l'autonomia del Liceo scientifico "Majorana".

Ora la parola passa alla Regione Puglia per il nulla osta definitivo che, riteniamo, concederà senza problemi.

Un buon regalo di natale, dunque, per tutti quei genitori che da tempo chiedono che il Liceo

scientifico di Rutigliano non sia più sezione distaccata dello scientifico di Mola. In modo particolare nelle ultime settimane i genitori si sono fatti promotori di una raccolta di firme indirizzata proprio al Presidente e alla Giunta provinciali, a sostegno di una formale richiesta di autonomia, con propria personalità giuridica, del nostro istituto. Una richiesta motivata, tra l'altro, dall'aumento vertiginoso delle iscrizioni all'anno scolastico in corso che addirittura hanno superato di gran lunga quelle all'istituto di Mola.

Notizie tratte da : http://italy.peacelink.org/cybercultura/articles/art_6675.html

NESSUNO ASSICURA IL TELEFONINO

GERMANIA. Nessuna società d'assicurazione è disposta più ad assicurare le imprese che producono cellulari. Il rischio che un domani un utente, o i suoi eredi, possa fare causa per danni "è giudicato incalcolabile". La rivelazione è comparsa in gennaio sulla *Süddeutsche Zeitung*: "Benché manchino ancora sicure prove scientifiche sulla pericolosità dei cellulari", gli assicuratori preferiscono andare sul sicuro. Gli scienziati non sono ancora d'accordo? Bene, noi non ci fidiamo, spiegano le compagnie assicurative, siamo già rimaste scottate dall'amianto. Negli Anni Settanta, veniva usato a tonnellate per rendere sicuri i palazzi contro gli incendi, e tutti sostenevano che era assolutamente innocuo. Anzi, le compagnie d'assicurazione pretendevano per stipulare le polizze d'antincendio che gli edifici fossero imbottiti da amianto. Poi si è scoperto che era altamente cancerogeno, e si sono dovuti pagare danni per miliardi di dollari, soprattutto in America. E se



anche con i telefonini finisse così? I contratti, ovviamente, dovrebbero coprire il rischio su scala internazionale, e ci si preoccupa che una causa venga intentata dagli utenti magari negli Stati Uniti dove i giudici sono estremamente generosi nello stabilire i rimborsi. "Abbiamo rifiutato le offerte dei produttori di telefonini",

hanno confermato al quotidiano di Monaco le due più grandi compagnie di mediazione assicurativa: la "Marsh" e la "Aon". Le due società conoscono il mercato mondiale perché fanno da intermediarie tra le compagnie d'assicurazione e le grandi industrie. Georg Bräuchle, direttore commerciale presso la "Marsh Deutschland" ha dichiarato che "per la prima volta i contratti per i cellulari sono stati esclusi per il 2004". "Anche noi abbiamo detto no", conferma un portavoce della Aon tedesca. "E per quanto ci riguarda, già da tempo, abbiamo rinunciato a coprire il rischio dei portatili", rivela il portavoce della Allianz, la più grande compagnia assicurativa tedesca.

IN DANIMARCA SI MUOVONO I SINDACI

DANIMARCA. Tutti i partiti politici hanno chiesto un dibattito in Parlamento sugli effetti sanitari delle antenne Umts, alla presenza dei Ministri della Salute, Ricerca Scientifica e Informazione, sui possibili danni alla salute provocati dalle antenne Umts.

Inoltre i sindacati di Copenhagen, Aalborg e molte altre città danesi, che crescono di giorno in giorno, hanno deciso di bloccare l'installazione delle antenne sulle proprietà pubbliche, finché non sarà certo che sono innocue. Si sta tentando di bloccarle anche nelle proprietà private.



L'inchiesta



L'INCHIESTA

Cellulari e antenne: possibili rischi a lungo termine

di Angelo Gino Levis

estate 2006

bkr

Telefonino, il nostro peggior amico

riepilgherò invece gli effetti biologici e quelli sanitari di tipo acuto, rappresentati da una varietà di sintomatologie ormai caratterizzanti una sindrome denominata "sensibilità elettromagnetica".

Per quanto riguarda i telefoni mobili (cordless, cellulari analogici e digitali), i risultati, pubblicati da tre gruppi di ricercatori in una quindicina di articoli sulle migliori riviste internazionali (Tab. 1), mettono in evidenza un aumento consistente e statisticamente significativo del rischio di contrarre tumori alla testa, benigni e maligni, per gli utilizzatori abituali di telefoni mobili. Questo aumento di rischio cancerogenico (fino a quattro volte di più rispetto a chi non fa uso di telefonini) viene evidenziato con sicurezza solo dopo dieci anni dall'inizio dell'uso dei telefonini mobili perché questo è il "tempo di latenza" dei tumori alla testa, cioè il tempo che intercorre tra l'induzione del tumore a livello cellulare e la possibilità di diagnosi medica basata sullo sviluppo macroscopico del tumore. Ciò spiega perché un'altra quindicina di studi, invariabilmente finanziati dai gestori della telefonia mobile, basati su tempi di latenza inferiori a cinque anni e su soggetti che avevano fatto uso saltuario dei telefonini, non hanno trovato alcun aumento di rischio cancerogeno; avrebbero anzi evidenziato una riduzione del rischio, cioè un effetto protettivo dell'uso dei telefonini per quanto riguarda l'incidenza di tumori alla testa e persino in altri organi! (Tab. 2). Purtroppo questi

L'inchiesta

pomi D oro
di Giovanni De Gaardi
LABORATORIO ORAFO
P.zza XX settembre, 40 Rutigliano (BA)
Tel. 080-4731764 - www.pomidororo.it - p.iva 0804731764

DierreAUTO
di De Leo Giancarlo
Via Mola, 37
70018 Rutigliano (BA)
Tel./Fax: 080-4762801
Cell. 329.05.60.380
E-mail: giancarloleleo@virgilio.it
P.iva: 05938950721

La Rosa Blu
di Fanelli Giustino
Focacceria - Pasticceria - Pizze al taglio
Via G. Matteotti, 3335
70018 Rutigliano (Ba)
Tel. 080-477.07.80
E. Fax 05947690722

ultimi dati, privi di qualsiasi consistenza scientifica, sono quasi sempre i soli che vengono citati dalle autorità e da certi "esperti" ufficiali con lo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica. La possibilità di rischio cancerogeno conseguente all'uso abituale e prolungato dei telefoni mobili è confermata da varie osservazioni: 1) i tumori sono più frequenti sul lato della testa sul quale viene usato il telefonino, dove è maggiore l'esposizione ai campi elettromagnetici; 2) il numero di tumori aumenta con la durata dell'uso del telefonino e con l'aumentare dell'intensità dei c.e.m. emessi da questo, per esempio quando il cellulare supplisce, attivando la propria batteria, a un segnale troppo debole della SRB (cioè quando ci sono poche "tacche" sullo schermo): esiste cioè un ben preciso rapporto dose-effetto; 3) anche gli autori che avevano pubblicato risultati negativi, messi in condizione di osservare soggetti con "tempi di latenza" di almeno dieci anni nell'uso del cellulare, hanno dovuto constatare aumenti significativi del rischio di tumori; 4) a Padova, per fare un esempio, c'è stato un aumento dei ricoveri per tumori al cervello di cinque volte dal 1996 (60 casi) al 2002 (296 casi), e questi tumori colpiscono soprattutto i "colletti bianchi", vale a dire i professionisti, gli impiegati e i tecnici che per lavorare usano intensamente i telefonini.

Per quanto riguarda il rischio di cancro tra chi abita in prossimità delle stazioni radio-base, a parte notizie aneddotiche, cioè segnalazioni di "grappoli" ("clusters") di tumori in prossimità di una SRB, è stato pubblicato finora un unico studio epidemiologico (Eger et al; Umwelt-Medizin.Gesellschaft, 17.4.2004) che ha evidenziato un aumento di 2-3 volte, statisticamente significativo, del rischio di ammalarsi di tumori nella popolazione che vive in prossimità delle SRB e che è esposta a livelli di campi elettromagnetici nettamente superiori rispetto alla popolazione che vive più lontano. Questo studio è stato realizzato in Germania dove, nonostante i limiti di legge siano più permissivi, cioè con livelli di c.e.m. più alti rispetto all'Italia, dato il minor uso dei cellulari e quindi il minor numero di SRB, i livelli medi dei c.e.m. sono significativamente inferiori che nelle nostre città.

Questo unico studio sull'aumento di tumori in prossimità di SRB è, per ora, puramente indicativo, ma mette in evidenza l'urgenza di estendere al più presto questo tipo di indagini. Infatti, dall'insieme dei dati oggi disponibili anche sugli effetti biologici e su quelli sanitari di tipo acuto dei campi prodotti dai telefonini e dalle stazioni radio-base, non è più sostenibile la tesi che non ci sia un legame causale tra le emissioni della telefonia e danni alla salute umana.

Telefona col cervello! 10 regole per l'uso corretto del telefonino

- 1** Munisciti dell'apposito auricolare per allontanare il centro dell'emissione dalla testa (no bluetooth!) oppure usa il vivavoce. L'intensità del campo elettromagnetico diminuisce con l'aumentare della distanza.
- 2** Evita lunghi colloqui ed alterna spesso l'orecchio durante le conversazioni.
- 3** Telefona quando c'è pieno campo (tutte le "tacche") altrimenti il tuo cellulare aumenta la potenza delle emissioni sul tuo orecchio.
- 4** Non tenere il cellulare acceso durante la notte sul comodino o peggio sotto il cuscino.
- 5** Al cinema, a teatro, a scuola tieni il cellulare spento e utilizza l'opzione segreteria. Il cellulare a scuola dovrebbe essere vietato per regolamento.
- 6** Non tenere il cellulare acceso negli ospedali o dove sono presenti apparecchiature elettromedicali, sugli aerei ed in presenza di persone con dispositivi attivi quali pacemaker o apparecchi acustici.
- 7** In auto usa sempre il viva voce.
- 8** I portatori di pacemaker o protesi o protesi elettroniche dovrebbero mantenere una distanza di sicurezza di almeno 30 cm tra il telefono ed il dispositivo medico.
- 9** Quando acquisti un cellulare nuovo informati sul livello delle sue emissioni.
- 10** All'interno degli edifici il cellulare aumenta la sua potenza di emissione: nei luoghi chiusi cerca di usare la rete telefonica fissa.

Conclusioni

La telefonia cellulare è una tecnologia importante che, sviluppatasi in maniera tumultuosa soprattutto negli ultimi 20 anni, ha ancora enormi possibilità di espansione. Se l'esposizione ai c.e.m. usati per la telefonia cellulare risultasse associata a un aumento anche lieve di qualche tipo di effetto dannoso per la salute dell'uomo, l'enorme numero degli utenti e la presenza ormai ubiquitaria di campi elettromagnetici di significativa intensità, potrebbero dar luogo ad un problema sanitario potenzialmente molto grave.

Come sempre avviene quando la scienza comincia a indagare i possibili effetti dannosi dovuti all'uso di prodotti dietro ai quali si nascondono interessi economici enormi e planetari (si pensi al tabacco, all'amianto, al cloruro di vinile e, più in generale, al settore della plastica), anche nel caso della telefonia mobile la letteratura scientifica sull'argomento risente dei condizionamenti esercitati dai produttori mediante finanziamenti mirati, controllo dei risultati, influenze politiche, conflitti di interesse e altre pratiche ormai ben collaudate, quali regalie, campagne mediatiche, informazioni riservate, ecc.

Non è certo un caso che gli studi finanziati dai gestori o dai produttori abbiano dato risultati sistematicamente negativi per quanto riguarda i possibili danni alla salute umana prodotti dall'esposizione ai c.e.m. usati nella telefonia mobile. Anche se tali studi si rivelano inconsistenti ad un esame approfondito, essi finiscono col rendere confuso e contraddittorio il quadro complessivo, pure in presenza di una sovrabbondanza di dati positivi prodotti tramite ricerche "indipendenti".

A fronte di una massa veramente considerevole di dati sperimentali che mettono in evidenza effetti biologici e sanitari e possibili meccanismi d'azione a livello molecolare, cellulare e fisiologico dei c.e.m. usati nella telefonia mobile, appare oggi insostenibile e assolutamente ingiustificata la

posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e della Comunità Europea, di fatto ferma a linee-guida fissate alla fine degli anni '80. Tali linee-guida, infatti, si basano, ai fini della definizione dei limiti di esposizione: a) solo sugli effetti sanitari, ignorando quindi i dati biologici che li sottendono e che ne chiariscono i meccanismi di induzione; b) solo sugli effetti definitivamente accertati, in deroga a quanto previsto dal Principio di precauzione; c) solo sugli effetti di natura termica, mentre ormai sono ben documentati effetti "non termici" o "a intensità particolarmente basse"; d) solo sugli effetti acuti, a breve termine, a dispetto dei dati documentati nella letteratura, relativi a effetti cronici, a lungo termine, in particolare genetici e cancerogenetici. Questa posizione dell'OMS e della CE, rigida, antistorica, che rifiuta persino il confronto scientifico, appare condizionata non tanto dalla prudenza quanto dalla conservazione di interessi ben identificabili.

Il Principio di precauzione, nato all'interno di tematiche strettamente ambientali (Rio de Janeiro, 1992) ed entrato a far parte del Trattato costitutivo dell'Unione Europea (Maastricht, 1994), nella sua estensione agli aspetti sanitari risponde a una politica di gestione del rischio che si applica in circostanze con un grado elevato di incertezza nei dati scientifici, e riflette la necessità di intraprendere iniziative atte a limitare un rischio potenziale serio, senza dover aspettare il risultato delle ricerche scientifiche. In sostanza, esso suggerisce di adottare misure per prevenire un danno, anche quando non si è del tutto certi che tale danno si verificherà. Aderendo a questa impostazione, il Principio di precauzione era stato ben incorporato nelle nostre normative nazionali e regionali sulle esposizioni a c.e.m., e da ciò era derivata anche la necessità di tutelare la salute, soprattutto dei soggetti più sensibili (bambini, anziani, malati)

Liberamente

Aut. Trib. Bari n.1054 del 27-05-1991

Direttore responsabile Brigida Forte, Coordinatore editoriale e impaginazione Gianni Nicastro. Redazione: Gianni Nicastro, Gaetano Sedicino, "il Pellicano". Via Roma 35 - Rutigliano. Stampato presso L'Artigiangrafica di Leonardo Guarnieri, via Mon. Di Donna 6 Rutigliano. Tiratura 1000 copie. Chiuso il 19 dicembre 2006

Per scrivere al giornale

Email: gianninicastro@libero.it

Auguri di
Buon Natale
e
Buon Anno

Emporio delle Idee

Corrado - Filati

Intino - Fendaggi - Fessate

Via Mlna, 50 Tel. 080 4768036

RUTIGLIANO

Tumori da uso del cellulare: dati positivi

(finanziamenti pubblici)

Hardell e coll. (Svezia)

Gli autori trovano un incremento statisticamente significativo di tumori cerebrali maligni, in particolare astrocitomi, e di tumori benigni del nervo acustico (neurinomi) sullo stesso lato della testa sul quale viene appoggiato il cellulare (ipsilaterali), in soggetti che hanno usato cordless o cellulari analogici o digitali da almeno 10 anni.

Inoltre il rischio di sviluppare questi tipi di tumori aumenta con la durata dell'uso del cellulare (rapp. dose/effetto).

Gli autori hanno anche descritto un caso di angiosarcoma cutaneo (Epidemiology, 10:785-786, 1999) e uno di carcinomi delle cellule basali (Archiv. Environ. Health, 58:380-382, 2003) attribuibili all'uso di telefoni mobili. Hanno inoltre trovato un aumento statisticamente significativo di casi di linfoma non-Hodgkin a cellule-T correlato con l'uso di cordless da più di 5 anni e ancor più dopo 10 anni, e una correlazione ancora più forte per le forme cutanee e leucemiche di questi tumori. Ma questi dati sono preliminari per il numero di casi ancora limitato (Int. Arch. Occup. Environ Health, 78:625-632, 2005). Stang e coll. (Germania)

Trovano un incremento statisticamente significativo di melanomi uveali dell'occhio in utilizzatori di telefoni cellulari (Epidemiology, 12:7-12, 2001)

Lonn, Ahlbom, Feychting e coll. (Svezia, Ist. Karolinska, Stoccolma)

Trovano un incremento di neurinomi del nervo acustico in soggetti che hanno usato cellulari analogici o digitali da almeno 10 anni. L'incremento di rischio è ancora più netto e statisticamente significativo per i tumori ipsilaterali (Epidemiology, 15:653-659, 2004; Br. J. Cancer, 93: 842-848, 2005).

N.B. Nei lavori di Hardell e di Lonn i casi di tumori sono numerosissimi (2.735), i tempi di latenza estesi (2.243 casi con più di 5 anni, 492 con più di 10 anni) e i tempi di utilizzo sono molto lunghi (769 con più di 500 ore e 192 con più di 2.000 ore).

Il materiale documentario a supporto delle tesi del prof. Levis è talmente vasto, che anche la sola bibliografia completa avrebbe richiesto troppo spazio. Chi fosse interessato ad approfondire queste tematiche può pertanto rivolgersi all'indirizzo e-mail info@appleletrosmog.it

mediante il perseguimento di "obiettivi di qualità" che minimizzassero le esposizioni, anche a valori inferiori a quelli raggiungibili in base ai limiti di esposizione e ai valori di cautela.

Purtroppo, a partire dal 2002 tutto ciò è stato vanificato dall'emanazione di norme legislative che hanno reso di fatto inapplicabile il Principio di precauzione e gli "obiettivi di qualità".

Ciononostante, la magistratura italiana di ogni ordine e grado ha ritenuto di dover continuare a tutelare preventivamente il diritto prioritario alla salute e all'integrità fisica dei cittadini a fronte della documentazione scientifica di possibili incrementi di rischio, anche quando non siano superati i limiti fissati dalle nuove leggi oggi in vigore □

Cellulari e tumori: risultati negativi

(principali carenze di questi studi, finanziati dai gestori)

Numero complessivo di casi estremamente limitato (111 con almeno 2 anni di latenza).

Periodo troppo breve fra inizio dell'uso del cellulare e diagnosi di neoplasia (109 casi con tempi di

latenza tra 2 e più di 5 anni; solo 2 casi con più di 10 anni).

Uso spesso limitato del cellulare (2,5 ore/mese, 2 telefonate/settimana).

Mancata inclusione tra gli esposti dei minori di 18 anni.

Inclusione degli utilizzatori di telefoni aziendali e dei pluriabbonati nella popolazione generale (controlli), anziché tra gli esposti.

Mancata distinzione fra i diversi tipi di telefoni mobili (cordless, analogici, digitali).

Tutti i limiti segnalati agiscono nella direzione di una sottostima del rischio.

I dati non sono sufficienti per valutare i rischi per coloro che usano i cellulari intensamente, nel corso di molti anni, per il tempo sufficiente dall'inizio dell'esposizione perché il tumore possa manifestarsi (in genere più di 10 anni).

La maggior parte di questi dati sono statisticamente poco o per nulla significativi: se lo fossero, ciò implicherebbe che l'uso dei cellulari fa diminuire il rischio di ammalarsi di tumore.

Angelo Gino Levis

Nato a Venezia nel 1937, laureato in Scienze biologiche nel 1961. Dal 1963 al 1971 prof. incaricato e docente di citologia; dal 1966 libero docente in Genetica e biologia cellulare; dal 1971 professore ordinario e docente di Citologia e successivamente di Citogenetica e di Mutagenesi ambientale presso l'Università di Padova. Docente del corso di Teratogenesi da agenti chimici presso la Scuola di specializzazione in Tossicologia medica (Facoltà di Medicina) e, fin dalla sua istituzione, del dottorato di ricerca in Biologia evolutiva dell'Università di Padova. Nella stessa Università, dal 1978 al 1993, è stato direttore prima dell'Istituto e poi del Dipartimento di Biologia.

Invitato dall'Organizzazione mondiale della sanità presso l'International agency for research on cancer (IA RC) di Lione a far parte dei gruppi di lavoro sulla tossicologia genetica dei metalli. È stato membro permanente, fin dalla fondazione (1977), della Commissione tossicologica nazionale del Ministero della sanità. Socio dell'Associazione genetica italiana, cofondatore nel 1983

dell'Associazione italiana di Biologia cellulare e nel 1991 della Società italiana di Mutagenesi ambientale. Membro del Comitato scientifico di vari Centri interdipartimentali e interuniversitari di ricerca di tossicologia e Cancerogenesi ambientale, e della rivista internazionale "Intern. J. of Environ. and Pollution", pubblicata in Inghilterra. Autore di 375 pubblicazioni scientifiche su problemi di genetica cellulare e di mutagenesi ambientale, oltre a diverse monografie, più di metà delle quali sulle più qualificate riviste internazionali, fra cui Nature.

Dopo aver effettuato, negli anni Ottanta, le prime perizie in Italia sui rischi sanitari correlati all'esposizione residenziale a elettrodotti, dal pensionamento si dedica allo studio e alla divulgazione degli effetti dei campi elettromagnetici e, nel 2002, ha partecipato alla fondazione dell'International commission for the electro-magnetic safety ICEMS). Ha partecipato alla fondazione dell'associazione di promozione sociale A.P.P.L.E. (Associazione Per la Prevenzione e la Lotta all'Elettrosmog), della quale è stato presidente e ora è vice presidente (www.appleletrosmog.it).